

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen = Swiss forestry journal = Journal forestier suisse
Herausgeber: Schweizerischer Forstverein
Band: 128 (1977)
Heft: 12

Artikel: Danni delle intemperie dell'agosto e ottobre 1977 nel Ticino
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-766868>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Danni delle intemperie dell'agosto e ottobre 1977 nel Ticino

Ispettorato forestale cantonale, Bellinzona

Leventina

L'estate 1976 è stata caratterizzata da una siccità eccezionale, per contro l'autunno è stato estremamente piovoso e l'inverno particolarmente nevoso. Il terreno asciutto e screpolato si vide quindi obbligato ad assorbire acqua in quantità inusitate, cosicchè all'inizio della primavera 1977, quando si manifestarono nuove e abbondanti precipitazioni, divenne così inzuppato da dover subire una pericolosa riduzione della sua coesione interna.

Si formarono così le prime frane, tutte a carattere locale e con danneggiamenti relativamente limitati. Degne di menzione quelle di Cavagnago (Singiasco), Dalpe (Piumogna) e Quinto (Ronco).

I danni maggiori si verificarono invece a partire dal 1° agosto nella regione di Anzonico, e più precisamente in una zona rocciosa rimasta in loco dopo lo scoscendimento preistorico che formò la gola della Biaschina e l'altipiano di Chironico. A quota 1400, e più precisamente sotto la cappella sul sentiero che conduce ad Angone, si formò una vasta fenditura che si allargava di circa 50 centimetri al giorno. Inevitabile quindi lo scoscendimento di tutta la massa (circa 40 000 mc) lungo la valle della Buza con conseguente distruzione della strada forestale che conduce a Giüsensa su un tratto di circa 80 ml (sistemata e asfaltata un mese prima!), di un numero imprecisato di piante resinose (circa 400 mct) e danneggiamento in tre punti della strada cantonale che sale da Lavorgo ad opera di alcuni massi che hanno trovato la forza di superare la zona di deposito naturale, situata intorno ai 1000 m s/m, e di precipitare successivamente sul fondo-valle.

Le sezioni della linea FFS e delle strade cantonali organizzarono una vasta azione di sbarramento, controllo e pulizia, volta principalmente a evitare incidenti e a staccare le masse pericolanti. Con diverse grosse cariche di esplosivo (anche oltre 1000 kg) si pose fine allo scoscendimento che, in un modo o nell'altro, è pure stato influenzato dal maltempo delle ultime settimane di luglio, anche se le origini sono indubbiamente più profonde e vanno collegate col già citato scoscendimento preistorico.

Locarnese

Il IV circondario di Locarno, durante il nubifragio il mattino del 18 agosto 1977, ha dovuto registrare gravi danni a case, strade, ferrovia, vigneti, prati e boschi.

La zona più colpita si trova quasi esattamente lungo una direttrice sud—nord, tra Brissago e Gordevio.

I danni alle zone boschive ed opere forestali si possono riassumere come segue.

La frana del Sacro Monte, nel Comune di Brissago, è stata di notevoli proporzioni: superficie interessata 2 ha, volume: 40—50 000 mc che è scivolata verso il letto del torrente Sacro Monte, dove ha sbarrato parzialmente il deflusso delle acque creando a monte un piccolo laghetto.

Il bosco che copriva la zona, selva castanile con tiglio, ontano nero e acero di alto fusto, è stato interamente distrutto.

La strada comunale che allaccia la costa di Porta con quella di Incella è stata asportata su di una lunghezza di circa 100 ml.

Si è subito provveduto ad assicurare la zona facendo scendere a valle il materiale (sassi e terriccio) instabile con forti getti d'acqua. La frana è poi stata ripulita dagli alberi divelti e soprattutto si è badato ad eliminare quelli che potevano intralciare il normale deflusso delle acque del torrente.

Le forti precipitazioni d'inizio ottobre hanno poi colmato il laghetto così che anche il pericolo di uno sfondamento dello sbarramento è superato.

Sarà necessario un intervento di sistemazione di rimboschimento che verrà descritto nell'apposito progetto in via di elaborazione.

Con Brissago il Comune di Cavigliano è stato il più colpito per quanto concerne aree boschive e opere forestali.

a) *Frana sopra Piodò*. È stata indubbiamente l'evento più imprevedibile e più pericoloso fra tutti i danni avutisi.

In seguito ad infiltrazioni di acqua una massa terrosa relativamente modesta di circa 200—300 mc si è staccata a quota 640 circa sopra Cavigliano e dato il terreno molto ripido (80 %) è scivolata a valle trascinando con sé altro materiale, distruggendo il bosco giovane di betulla, con castagno, pioppo tremolo.

La frana ha poi colpito una fabbrica di elettrodomestici demolendola a metà, ha gravemente danneggiato la strada cantonale dell'Onsernone e delle Centovalli, come pure la linea ferroviaria Locarno—Domodossola, ha distrutto due autovetture.

Il materiale grosso si è depositato sulla cantonale e sulla linea ferroviaria, mentre la melma si è depositata sul sottostante pianoro che costeggia la Melezza.

La zona boschiva che è risultata distrutta dalla frana è di circa 5 ha. Data la presenza nella zona pericolosa di case d'abitazione e di vie di comunicazione, si è subito provveduto con la squadra di operai forestali ad interventi urgenti nella zona di distacco e lungo la zona di scivolamento, eliminando i massi pericolanti.

Si procederà comunque all'allestimento di un progetto di sistemazione al fine di rendere sicura la zona e le sottostanti infrastrutture.

b) *Frane sotto il paese di Cavigliano.* Sul pendio boscoso situato sul terrazzo dove sorge il paese di Cavigliano ed il sottostante terrazzo alluvionale a livello del fiume Melezza, l'acqua scesa dalla montagna in quantità enorme ha causato 4 frane che hanno determinato una situazione d'instabilità, oltre che la distruzione del manto boschivo su una superficie totale di circa 1,5 ha.

E necessario un intervento di sistemazione.

Valle Maggia

Con i recenti tremendi nubifragi del 7/8/9 ottobre, è la quarta volta ormai che il Lago Maggiore invade le strade di Locarno.

Se questa volta non ha raggiunto il livello massimo da primato dello scorso 17/18 agosto, poco però vi è mancato. Ciò sta a dimostrare il disastroso decorso meteorologico di questo strano 1977.

Se il nubifragio del 17/18 agosto ha colpito solo la parte bassa della Vallemaggia, cioè Aurigeno e Gordevio con danni (forestali) molto limitati alla strada di Dunzio, il nubifragio che ha imperversato per un giorno e due notti su tutta l'Italia settentrionale da Genova a Domodossola, ha interessato parzialmente anche il nostro territorio, in particolare la Valle Rovana, la sponda destra dell'alta Vallemaggia, tra Cevio e Bignasco e la Lavizzara fino a Fusio.

Verso le ore 9.30 di sabato 8 si staccava una grande massa di terreno stimato a oltre 3000 mc sopra la strada cantonale tra «Pé di Piode» e Niva andando a invadere il campo stradale.

Tutto il territorio di Campo V/M e frazioni è rimasto isolato per circa una giornata. Questo sinistro ha causato anche indirettamente una vittima. Infatti un giovane di 41 anni di Cimalmotto veniva colpito proprio in quel tempo da infarto e purtroppo dopo poco decedeva senza che potesse essere trasportato all'ospedale o che un medico potesse accorrere al suo capezzale.

La gravità della situazione della Rovana la si può desumere anche da un fatto molto sintomatico. Infatti oltre allo scalzamento cospicuo del fronte delle numerose frane esistenti tra Cimalmotto e Cerentino se ne è staccata una di notevoli dimensioni in una zona fino ad ora relativamente stabile, subito sotto all'abitato di Linescio. Essa andava ad invadere completamente il corso del fiume, riuscendo per fortuna per poco ad ostruirlo completa-

mente. Gli abitanti di Cevio hanno udito distintamente il rombo sinistro della frana e poco dopo il corso della Rovana, pochi attimi prima eccezionalmente turgido di acque limacciose, andava decrescendo sino ad esaurirsi del tutto. Erano esattamente le ore 9.17 di domenica 9 c. m., la secca è durata per fortuna solo 5 o 6 minuti, ma si può facilmente capire quali minuti di paura e di angoscia siano stati per quelli che li hanno vissuti.

Poi le acque sono riuscite a rompere l'ostacolo travolgendolo di un colpo. Dato appunto il breve intervallo non ci sono stati disastri.